

## Il fratello

# «La storia di mia sorella nasconde qualcosa di inconfessabile. Ora ci dicano la verità»



**Il corpo di Emanuela. Se non mi restituiranno il suo corpo io continuerò a credere che sia viva e non smetterò di cercarla**

**ROMA** «Io ho sempre creduto che mia sorella fosse stata portata in un convento o in un luogo segreto. Ecco perché mi appello a Papa Francesco affinché utilizzi questo documento per fare luce e per dirci la verità. Lui ha sempre affermato: costruiamo ponti, non alziamo muri».

Pietro Orlandi non si è mai arreso. Aveva 23 anni quando Emanuela è scomparsa e da allora non ha mai smesso di cercarla. Ora, dopo aver parlato con le sue avvocatessse Annamaria Bernardini De Pace e Laura Sgrò, è convinto che qualcosa stia cambiando.

**Lei crede che il dossier che circola in Vaticano sia vero?**

«Io non lo so, ma ritengo che ci siano circostanze da approfondire e per questo chiedo aiuto. Vorrei ricordare che Emanuela è cittadina vaticana, per la Santa Sede dovrebbe essere una priorità scoprire che cosa è davvero accaduto. Sono convinto che se Papa Francesco liberasse tutti dal segreto, finalmente noi sapremmo che cosa hanno fatto a mia sorella.

In Vaticano ci sono moltissime persone che lo sanno ma non possono rivelarlo».

**Molte persone citate nel dossier sono morte.**

«Forse non è un caso che stia circolando proprio adesso. Io voglio ricordare a monsignor Giovanni Battista Re che lui ci aveva confortato all'epoca della scomparsa e adesso potrebbe aiutarci a trovare pace proprio rispondendo alle nostre istanze sul ruolo della Segreteria di Stato».

**Ma le sembra possibile che Emanuela sia stata tenuta segregata per quattordici anni?**

«Sicuramente è accaduto qualcosa di inconfessabile, altrimenti non ci sarebbe stata tutta questa determinazione a negare di aver mai avuto notizie. Inizialmente Giovanni Paolo II rivolse appelli pubblici perché mia sorella fosse restituita alla sua famiglia. Poi non è accaduto più nulla, anzi siamo stati osteggiati. Abbiamo sempre avuto la percezione di rappresentare un problema per i prelati mentre avrebbero dovuto fornirci il loro appoggio».

**Fu Papa Francesco a dirle «Emanuela è in cielo». Che impressione ha avuto durante quell'incontro?**

«Sono rimasto costernato. Se lui davvero sa che è morta, deve sapere anche come è successo. Quando me lo disse mi mise una mano sul braccio come a rassicurarmi e poi andò

via. Ho tentato più volte di essere ricevuto, ma ho sempre trovato la porta chiusa. E invece torno a chiederlo adesso: abbiamo diritto di sapere la verità, mia madre ha diritto di sapere dov'è sua figlia».

**Su Facebook lei ieri ha scritto «il muro sta cadendo»: è così fiducioso?**

«Devo esserlo. E comunque è la prima volta che un documento esce da quelle mura. È una novità clamorosa. Io ho sempre pensato che da una parte ci fosse Emanuela, dall'altra il Vaticano e in mezzo un groviglio inestricabile di circostanze misteriose».

**Questo documento sembra voler avvalorare l'ipotesi che sia morta nel 1997. Lei ci crede?**

«Fino a che non mi restituiranno il corpo di mia sorella io crederò che sia viva. Fino a che non mi diranno dove è sepolta io continuerò a cercarla, non smetterò mai di bussare a tutte le porte. Lo devo a lei e alla mia famiglia. Lo devo a mia madre che non può rassegnarsi a non sapere dove sia sua figlia».

**F. Sar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

